

La città I nuovi scenari

Una Goccia di Guazzaloca per il museo del Lungoreno

Il Quartiere Borgo Panigale: «Richieste già avviate»

Degli Esposti: «Ospiteremo i reperti archeologici romani Da lì partiranno le visite al parco»

Una Goccia nella città del Reno. Proprio nei pressi dell'accesso al lungofiume di via Triumvirato potrebbe fare la sua ricomparsa una delle tanto criticate Gocce dell'architetto Mario Cucinella. Volute dall'ex-sindaco Guazzaloca come ingresso dell'Urban center di piazza Re Enzo e smantellate dal sindaco Cofferati, una delle due strutture in vetro e plexiglass — costate allora oltre 3 milioni di euro e per cui recentemente era stato previsto un utilizzo alla Certosa — potrebbe trovare presto una nuova collocazione. Negli auspici del quartiere Borgo Panigale a ospitarla potrebbe essere il giardino «Fabbri », fino a qualche settimana fa spesso frequentato da giovanissimi rumeni in cerca di clienti per prostituirsi. «Stiamo elaborando un progetto con il Museo civico archeologico da sottoporre all'amministrazione — spiega il presidente del quartiere, Maurizio Degli Esposti — L'idea è quella di realizzare all'interno della goccia un percorso conoscitivo sulla storia di questa parte della città. Abbiamo già avuto il consenso del museo di trasferirvi la copia della statua in bronzo di Augusto». Il progetto di dettaglio dovrebbe prevedere la raccolta nell'ovale luminoso di alcune copie dei reperti romani ritrovati lungo la via Emilia all'inizio del secolo scorso, come le lapidi funerarie che furono usate per rinforzare il ponte e il miliario dell'imperatore, sul quale si ricorda che fu Augusto a rifare la storica strada. «Ora che molti passi nella giusta direzione sono stati compiuti per riqualificare il lungoreno — osserva Degli Esposti — questo progetto sarebbe un tassello significativo per farlo rivivere davvero, offrendo un pacchetto di percorsi archeologici e ambientali».

E che il lungo fiume, sotto i riflettori ormai da più di due anni per il degrado e gli insediamenti abusivi dei rom, abbia cambiato faccia l'hanno scoperto i cittadini, circa una sessantina, che ieri mattina si sono cimentati nel trekking organizzato dal Comune per presentare la «città del Reno», una delle sette «città» nelle quali il nuovo Piano strutturale comunale immagina articolarsi la Bologna del futuro. Protagonista del tour guidato è stata la zona ovest, quella lungo il fiume appunto, tra i quartieri Reno e Borgo Panigale. Partenza dal centro sportivo Barca, poi via verso l'argine destro. Il primo incontro è con i cavalli del centro di ippoterapia a passeggio tra gli alberi di fichi, spogli, che sembrano statue. Lungo la sponda destra del fiume, al posto della vegetazione fitta e confusa, in mezzo alla quale trovavano rifugio i rom, tra rottami e detriti vari, ora c'è un sentiero in ghiaia illuminato, pioppi bianchi e salici. Facile vedere volare un cormorano o un airone cenerino e sguazzare nell'acqua le anatre, e perfino un gabbiano. C'è ancora da fare. Come la pista ciclabile e il progetto di passerella all'altezza del piccolo parco degli artisti, per attraversare il fiume e collegare Casteldebole. Soggetta a trasformazione la zona nei pressi di via Chiarini, Bertocchi, De Pisis, oggi occupata da un'area produttiva, dal deposito dell'Atc e dalla centrale Enel: in futuro potrebbe ospitare 500 alloggi e servizi. Da ultimare la bonifica radicale di uno spazio verde dove sono state rinvenute scorie di fonderia. Sull'altra sponda, 4 chilometri di parco pu-liti, anche se si intravedono segni di bivacchi notturni.

Varie associazioni si prendono cura di diversi lotti: chi gioca alla ruzzola, chi tira con l'arco. Se l'accordo con il demanio si farà, la prossima estate parte della riva sinistra potrebbe ospitare attività economiche. Si pensa a un noleggiato di sdrai ed ombrelloni e a qualche punto ristoro mobile. Poi a settembre, via tutto, per il rischio piene.

Micaela Romagnoli Ritorni